

TRENTINO 200421

La Uil: “Cresce il prezzo del carrello per i trentini ma dalla Provincia non arrivano aiuti ai lavoratori”

L'inflazione - spiega Alotti – qui si fa sentire più che nel resto d'Italia: i prezzi di alimentari e bevande sono al più 1,5% rispetto al marzo 2020



TRENTO. L'**inflazione** che si fa sentire qui più che nel resto d'Italia, i **contratti stagionali** che non ci sono e l'incubo degli **sfratti**. Sono questi i punti di partenza della riflessione di **Walter Alotti**, segretario della **Uil**. Con il sindacato che chiede altri aiuti e provvidenze, oltre alla proroga del blocco degli sfratti e della proroga della cassa integrazione, da parte dello Stato nazionale.

“E **riparte nel 2021** – scrive **Alotti** – **pure l'inflazione in Trentino**. Se la spinta dei prezzi è molto moderata a livello Italia (pari a -0,1%), in Trentino la fa sempre da padrone **il costo del carrello della spesa, dell'abitazione, dei trasporti e dei pubblici esercizi** (seppur questi ultimi “aperti a singhiozzo”): **l'indice medio di marzo è infatti dello 0,5%**.”

Domanda debole ed incerta per la crisi sanitaria e la riduzione generalizzata di salari e stipendi.

Un carrello della spesa in Trentino più caro e quindi più leggero. Per cui i consumi stentano a ripartire visto il rimbalzo dei prezzi di alimentari e bevande (+1,5 % marzo '21 su marzo '20), con una sola nota positiva, che **il rischio stagnazione resta ridotto**.

A questo si somma, nel confronto col marzo 2020, **un incremento maggiore dei prezzi rispetto al resto del Paese** di 1,4% dell'abitazione, utenze e dell'energia, del 2,5% nei trasporti e del 2,1% nei pubblici esercizi.

Per la Uil del Trentino rimane **incomprensibile**, anche da questi dati, **la scelta della Provincia Autonoma di stanziare risorse locali quasi irrilevanti per i lavoratori e le lavoratrici** e le loro famiglie, colpite dai **mancati rinnovi dei contratti a tempo determinato**, dalla mancata occupazione per 20.000 stagionali dal dicembre scorso e dalla cassa integrazione covid, che ha falciato del 20-30% al mese i loro redditi mensili.

Solo una spinta alla domanda interna potrà sbloccare la situazione e di conseguenza l'occupazione e la ripresa. E finora, su questo versante si è visto purtroppo **un intervento provinciale di supporto contributivo, economico e fiscale solo a favore della imprese**, nulla o quasi per lavoratori e famiglie. La Uil confida a questo punto solo in altri aiuti e provvidenze, oltre alla proroga del blocco degli sfratti e della proroga della cassa integrazione, da parte dello Stato nazionale.